

LA NATURA E' STATA CLEMENTE
Il Po e il mare si sono calmati
L'ultima «onda di piena» è passata

L'Adriatico «riceve bene»; il deflusso è regolare; l'alta marea appare sopportabile - C'è ancora il pericolo che il fiume, decrescendo, risucchi gli argini e allaghi campi e paesi - Per questo motivo si continua a lavorare - Nel Delta (per ora) i danni sono calcolati in dodici miliardi

(Dal nostro inviato speciale)

Rovigo, 9 novembre.
Al Genio Civile, in prefettura, tutti i polmoni da martedì avevano paura del 9 novembre. Per oggi era prevista l'ultima onda di piena del Po, che da un mese sta premendo contro gli argini, logorandoli. Per questa mattina era prevista un'altra escursione di marea, che avrebbe fatto muro davanti alle bocche del fiume. E ieri il barometro aveva cominciato a scendere, minacciando lo sciocco con una poderosa mareggiata. Fiume, mare e vento sembravano dunque congiurare contro questo infelice Polesine.

chiamatemi subito se il Po minaccia».

Alla 20 è arrivato a Rovigo l'on. Andreotti, ministro dell'Industria e Commercio, in rappresentanza del governo. In prefettura ha ricevuto sindaci e rappresentanti delle città del Delta. Il disastro dell'isola della Donzella, allagata dal mare, è risultato drammatico dalle cifre. Agricoltura: danni per 5 miliardi, senza calcolare che per alcuni anni la terra avvelenata dall'acqua salma non darà raccolto. Vi sono circa 1500 uomini disoccupati. I danni alle abitazioni sono calcolati in un miliardo. L'industria denuncia un danno di 3 miliardi e mezzo. Il mare ha allagato uno stabilimento con 120 mila quintali di zucchero: quasi tutto è andato perso, valore di 2 miliardi e mezzo.

tornata alla normalità. Le maggiori vie di comunicazione (Brennero, Val Pusteria e Stelvio) sono completamente ripristinate e il traffico si svolge senza rallentamenti.

Sono tuttora bloccate la statale del Giovo, fra Valtina e il Passo, per neve; la statale della Val Badia, fra San Lorenzo e Pedraza, la strada per Solda e quella di Tredaiano, per frane.

autotreni a causa della fitta coltre di neve che ha limitato lo spazio necessario per effettuare i controlli doganali. In seguito a questo intralcio, oltre 330 camion sono bloccati in territorio austriaco, fra il valico del Brennero e Innsbruck, nel capoluogo tirolese di Rufenstein, in attesa di poter entrare in territorio italiano.

Al valico del Brennero si è registrato un intasamento di

Sono almeno 1300 i capolavori deturpati dall'Arno a Firenze

Angosciate dichiarazioni del Soprintendente alle Gallerie: «Nessuno di questi tesori, purtroppo, tornerà come prima. Alcuni sono completamente perduti. E' una tragedia. Per restaurare le opere recuperabili ci vorranno almeno vent'anni» - Da tutta Italia sono affluiti a Firenze tecnici ed esperti, mancano però i mezzi

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 9 novembre.
«Potremo fare un bilancio definitivo solo quando sapremo che cosa è accaduto nelle chiese e nei musei della provincia dove sono custoditi tanti tesori dell'arte. Ma credo di poter anticipare che i capolavori danneggiati dall'alluvione sono 1200-1300 tra tavole e tele. Nessuno, purtroppo, tornerà come prima: perché per nessuno sarà possibile un restauro al cento per cento. E alcuni sono completamente perduti».

meabile. Ora Proacci è nella direzione del gabinetto restauri degli Uffizi dopo tutta una giornata di frenetici spostamenti da un museo all'altro.

Altrono, appoggiato alla parete o messo in piano su alcuni tavoli sono una decina di opere d'arte danneggiate. Due o tre conservano solo poche chiazze di colore. Altre sono orrendamente sfregiate. E quanto vediamo non è che una minima parte dei danni prodotti dall'acqua dell'Arno che, combinata con la raffa degli impianti di riscaldamento, ha sciolto, dice Proacci, la «masticca» (cioè il collante) di tanti dipinti.

gali, con stivaloni e giubbotti impermeabili s'alternano nell'ufficio del soprintendente. Portano notizie e molte sono preoccupanti.

«Il Davide e Golia è pericolante», dice il soprintendente. «Dalla porta del Ghiberti del Battistero sta per staccarsi un'altra formella». «A Roccuzzano nessun danno». «A Rosano tutto bene». «Al museo Horne non è stato ancora possibile recuperare una tragedia. Su gran parte delle opere d'arte che recuperiamo ci sono due dita di melma. Ho calcolato che per restaurare tutte ci vorranno almeno vent'anni».

are del giorno il quadro dei danni aumentati di dimensioni e diventa più impressionante. Stasera è stato reso noto un altro elenco di opere d'arte o d'interesse storico e culturale colpite dalla furia dell'Arno.

Nell'elenco ci sono il palazzo di Parte Guelfa, la Biblioteca del Risorgimento, il polittico di Bernardo Daddi e l'affresco di Paolo Uccello, che si trovano a Santa Maria Novella; la Cappella Medici e il corridoio del Michelozzo a Santa Croce; una lira del XVII secolo, una mandola e una tromba del XIII secolo, una chitarra e una cetra del XVI secolo che facevano parte della collezione di strumenti musicali del Museo Bardini; una «Madonna con Bambino» di Luca Cranach e l'«Ereole con David» di Domenico Beccafumi, che, pure, si trovano al Museo Bardini.

lioni manifestino la loro profeta solidarietà per le popolazioni colpite dal disastro. Agli uomini di cultura, agli artisti, agli amici della cultura e dell'arte italiani e stranieri è stato inviato un appello da parte del Comitato internazionale costituito a Firenze perché dia il suo contributo per la salvezza ed il recupero dei monumenti, dei documenti e delle opere d'arte.

«Le sottoscrizioni raccolte da questo giornale saranno trasmesse al Comitato fiorentino. Si è costituito a Firenze, terzo un Comitato internazionale di uomini di cultura e dirigenti di istituti scientifici americani, francesi, inglesi, germanici, olandesi, che ha rivolto un appello alla cultura internazionale perché faccia pervenire il suo contributo per la salvezza ed il recupero di monumenti, documenti ed opere d'arte colpite dal disastro. Gli uomini di cultura interessati possono mettersi in contatto con il Comitato internazionale costituito a Firenze in Palazzo Strozzi».



Situazione ancora drammatica a Motta di Livenza: l'acqua è alta quasi due metri (Tel. «Associated Press»)

Invece è andata bene. Il Po sta calando: è sceso di quasi mezzo metro da ieri.

Perciò oggi ha potuto assorbire senza danni l'ultima onda di piena. Il deflusso è stato favorito da un mare che «riceveva bene». L'alta marea c'è stata, ma in misura sopportabile: mezzo metro (il 3 novembre, quando l'Adriatico ha rotto le dighe e ha invaso l'isola della Donzella, è stata di un metro e 89) e niente sciocco.

Questa volta la natura è stata clemente. Ma è soltanto per la clemenza della natura se oggi non c'è stato disastro? Vediamo. E' il quindicesimo anniversario della più catastrofica alluvione del Polesine: la notte dell'11 novembre del '51 il Po ruppe a Occhiobello e a Malcantone e fu il finimonte. Ci furono poi altri disastri: nel '57 fu allagata la zona della Donzella, nel '58 fu sommerso il territorio di Ariano, nel '60 toccò ancora ad Ariano.

Luciano Curino

Mentre in Alto Adige piove
Riattivate le tre statali Brennero, Pusteria e Stelvio
(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 9 novembre.
«E. P.» Una pioggerella fitta e gelida cade da stamane sull'Alto Adige. La viabilità in provincia di Bolzano, fatta eccezione per alcune arterie, è

ritornata alla normalità. Le maggiori vie di comunicazione (Brennero, Val Pusteria e Stelvio) sono completamente ripristinate e il traffico si svolge senza rallentamenti.

Sono tuttora bloccate la statale del Giovo, fra Valtina e il Passo, per neve; la statale della Val Badia, fra San Lorenzo e Pedraza, la strada per Solda e quella di Tredaiano, per frane.

autotreni a causa della fitta coltre di neve che ha limitato lo spazio necessario per effettuare i controlli doganali. In seguito a questo intralcio, oltre 330 camion sono bloccati in territorio austriaco, fra il valico del Brennero e Innsbruck, nel capoluogo tirolese di Rufenstein, in attesa di poter entrare in territorio italiano.

Al valico del Brennero si è registrato un intasamento di

Ritorna la paura nelle valli del Cadore e dell'Agordino
Due paesi del Bellunese sgombrati perché le frane minacciano una diga

Sono Muda-Maè e Soffranco, frazioni di Longarone (200 abitanti) - Il bacino in pericolo è quello di Pontese, in Cadore - Il panico si impadronisce delle popolazioni: con le nuove piogge la terra slitta, trascinandosi dietro case e strade; il maltempo disturba il volo degli elicotteri; gli aiuti tardano ad arrivare in villaggi come Primiero dove la piena ha distrutto tutto - Un giornalista americano, tornato di lassù, dice: «E' l'inferno»

(Dal nostro inviato speciale)

Belluno, 9 novembre.
Oggi piove su quasi tutto il Bellunese. In un piccolo gruppo di frazioni, vicino a Feltrino, si sta strappando un elicottero. Ne scende un anziano signore, che mi prende per il braccio e mi dice: «E' una vecchia conoscenza: il generale Ugo Luca, l'uomo che liquidò in Sicilia l'affare Giuliano». «Lei qui?», domando a mia volta. «Sono sindaco di Feltrino, non lo sa?». «Da dove arriva?». «Arrivo dalle frazioni del mio comune, Tomo Tomatico, cinquecento abitanti, a tre chilometri in linea d'aria da qui. Sono isolati. Scriva che non piango, che lavoro. Il loro più grande conforto sono gli alpini che arrivano a dare una mano alla ricostruzione».

le richieste di aiuti che arrivano da Primiero sono soddisfatte. «Nella misura del possibile, ma non ci sono elicotteri». Il settantacinque per cento delle richieste è soddisfatta: riguarda (in ordine di urgenza): materiale elettrico, perché Primiero a cinque giorni dall'alluvione è ancora al buio; e poi tubazioni, viveri, mezzi meccanici per lo sterro e il carburante per farli camminare. Quando si potrà arrivare per via di terra? Difficile dirlo. Da tutte le possibili vie d'accesso sta avanzando un piccolo esercito di ruspe: si fanno largo in mezzo alle slavine, aprendo il sentiero, che poi sarà allargato da altre macchine che seguiranno alle loro spalle.

Ma davanti ai fiumi si debbono fermare. Si aspettano i ponti Bailey, ma non c'è speranza che ne arrivino in quantità sufficiente e in tempo, prima di nuove piogge e di nuove frane, e prima delle nevicate. Le nevicate, non si sa se desiderarle oppure temerle: se arrivano bloccano le frane ma fermano anche l'opera delle scarpate con le quali si cerca di ricucire il tessuto stradale del Bellunese e del Trentino tagliato in cento punti.

coettero riparte. Sul campo restano quintali di coperte, sacchi di pasta e di formaggi, medicinali, scottoline.

«Chiedo a un giornalista americano, Ernesto Lotto, che lavora per l'agenzia «U. P.» e che è appena arrivato da Primiero: «Per favore, dimmi in poche parole che cosa hai visto lassù». «The hell» (l'inferno). «In quale località?». «Dappertutto». «Come è fatto questo inferno?». «E' fatto così: le rocce e gli alberi sono in mezzo alla strada, il fiume è dentro le case. A Mezzano ho domandato: "Questo fiume scrovia qui cinque giorni fa?".

Ma hanno risposto: "No, signore, scrovia più lontano: qui erano le nostre case!"». «Che cosa c'era in questo fiume?». «Automobili, masserizie, e poi le case distrutte». «La gente cosa dice?». «Dice: "Poveri noi, adesso arriva l'inverno, i turisti non saliranno quassù perché non c'è la strada e perché non abbiamo niente da offrire. Poi arriverà la primavera e sarà anche peggio, perché con lo spelo ci saranno altri disastri. D'inverno quassù non si può lavorare e l'inverno è lungo fino ad aprile"».

Ma questa generosa e sempre più vasta gara di solidarietà verso l'arte fiorentina non basta ancora. Mille e mille le difficoltà sorgono ogni giorno. E' quasi introvabile il petrolio necessario per azionare le pompe che estraggono il fango dalle chiese e dai musei. Scarreggia la «velina giapponese» che si mette sui dipinti danneggiati per fermare la caduta del colore.

«Sono troppo pochi anche gli smidificatori»: lo dice la dottoressa Faustina Fucci, segretario generale della Soprintendenza. E' una torinese che ha speso tutta la sua vita lavorando per l'arte di Firenze.

«La distribuzione dei giornali italiani di voler pubblicare il seguente invito: «E' giusto che tutti gli ita-».

Migliaia di animali putrescenti galleggiano nella Maremma allagata

Si teme l'insorgere di una epidemia di tifo - Grosseto è stata sgomberata dalle carogne delle bestie, ma la campagna ne è ancora invasa - E' ripreso a piovere

(Dal nostro inviato speciale)

Grosseto, 9 novembre.
Laghi vastissimi appena inghiottiti dal vento, immensi distese di fango, impraticabili, dove è scomparso ogni segno della mano dell'uomo. Solo capri bianchi, spettrali, puntellano la pianura livellata dalla mola, su cui si scorgono solo i corpi gonfi e putrescenti di centinaia di bestie. Questo, a cinque giorni di distanza dalla disastrosa piena dell'Ombrone, è il quadro che ancora offre la Maremma attorno a Grosseto.

rente. Per le campagne occorrerà invece del tempo, se si procede a questo ritmo. In due giorni sono stati seppelliti un migliaio di circa diecimila capi tra bovini, suini e ovini andati perduti nella piena, e sono stati eliminati solo settanta del centinaio animali da cortile. Si era cercato di distruggerli con i lanciamenti, ma è praticamente inutile dal punto di vista batteriologico.

La situazione igienico-sanitaria è sotto controllo, ma l'acqua manca quasi da per tutto, le strade e gli scantinati sono ancora invasi dal fango e la gente teme l'insorgere di una epidemia di tifo.

Vi è un malcontento diffuso tra la popolazione per come procedono le cose. Se ne avverte la misura parlando con gente d'ogni ceto, di ogni ispirazione politica. Non si discute l'opportunità dei soccorsi, giudicata sufficiente. Ci si lamenta, ad esempio, perché importanti organi di informazione non abbiano illustrato con completezza l'entità del disastro che ha colpito Grosseto e

la sua provincia. Si attribuisce buona parte del merito di ciò che si sta facendo agli organismi locali, che hanno saputo, in questa dolorosa circostanza, superare ogni contrasto di natura politica; si circonda di unanime gratitudine il comandante della base della IV Aerobiletta, cui si deve l'opera di soccorso nelle campagne per salvare la vita di centinaia di coloni, e che ora siede in permanenza nello studio del prefetto, per coadiuvarlo nel suo difficile compito; si apprezza l'opera che stanno svolgendo, in condizioni difficilissime, le forze armate, i vigili del fuoco, la polizia, i carabinieri.

Anche la questione dell'attuale dato non tempestivamente alla cittadinanza va assumendo toni sempre più accesi. Numerosi cittadini hanno voluto sporgere denuncia al magistrato perché indagini sull'esistenza di eventuali responsabilità.

Stasera, dopo tre giorni di bel tempo, ha ripreso a piovere.

Gianfranco Franci

L'erogazione del gas nelle città allagate

La Società Italiana per il Gas ha trasmesso un comunicato in cui si dice «che le interruzioni nella distribuzione del gas in Firenze si sono limitate a piazza Gavina, via Baracca e ad alcune zone del centro storico della città, ove i danni dell'alluvione sono stati particolarmente gravi. Il servizio nei restanti quartieri è stato regolare e quanto prima verrà ripristinato anche nelle zone ove sono in corso i lavori di risanamento. «La distribuzione del gas nelle altre città servite dalla Società Italiana per il Gas, fra cui Venezia, si è sempre svolta in modo regolare».

Nuovo appello di Ragghianti per salvare le opere d'arte

Firenze, 9 novembre.
Il prof. Carlo Ludovico Ragghianti, in nome del Comitato internazionale per gli interventi in favore di Firenze alluvionata, ha pregato oggi tutti i giornali italiani di voler pubblicare il seguente invito: «E' giusto che tutti gli ita-».

Manzoni Galleria d'Arte Asta di inaugurazione

Dipinti di maestri dal '300 al '700 - Mobili italiani e francesi dal '500 all'800 - Arazzi e tappeti antichi - Maioliche dal '400 al '700 - Argenti-Bronzi del Rinascimento - Sculture - Raccolta di Gallé e Daum Nancy.
Esposizione: 10-11-12-13 Novembre, ore 9-12 15-19 e 21-23
Asta: 14-15-16-17-18 Novembre, ore 21,15
Banditore dottor Emilio Sasso
VIA MANZONI N. 38 - MILANO - TEL. 70.11.49

chi legge questa settimana può scegliere

CARA CINA
L'ultimo reportage della Cina d'oggi
Collezione «LA FRONDA»
Volume di 240 pagg. lire 1.200

Un Pocket attuale
La condotta sessuale in America di Morris e Loth
Un commento alle sconcertanti conclusioni del dottor Kinsey, autore della famosa inchiesta in America.
Collezione «POCKET» lire 350

nelle collezioni Longanesi & C.